



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXIV - N. 1 - DICEMBRE 2024

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIV - anno 2024
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: Artemide Ephesia con a fianco due caprioli

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

DOSSIER AQUILEIA

Giuseppe Cuscito, <i>L'ambiente culturale di Aquileia e l'istituzione del Centro di Antichità Altoadriatiche alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso</i>	p. 7
Maurizio Buora, <i>Un barbiere a San Canzian. La datazione del monasterium in honorem sanctorum Cantianorum e la tomba dei santi Canziani</i>	p. 13
Marialuisa Bottazzi, <i>Due epigrafi sepolcrali della Basilica di Aquileia</i>	p. 23
Gabriella Tassinari, <i>Una pasta vitrea di Giovanni Pichler ad Aquileia</i>	p. 35

VARIE

Pierluigi Banchig, <i>Un'ascia neolitica rinvenuta a Moruzzo (UD)</i>	p. 75
Vincenzo Marrazzo, <i>Tra numismatica e collezionismo: un disco in piombo dalla Collezione de Brandis dei Civici Musei di Udine</i>	p. 79
Pier Giorgio Sovernigo, <i>Il pugio del Museo Civico di Concordia Sagittaria. Una nuova proposta di datazione</i>	p. 91
Alfredo Buonopane, <i>Un terminus sepulcrorum e una lastra iscritta nel Museo Archeologico del Friuli Occidentale (Torre di Pordenone)</i>	p. 101
Valentina Flapp, <i>Altri frammenti di fondo con marchio a rilievo dal castello superiore di Attimis</i>	p. 109

ANATOLIA E CRIMEA

Ergün Laflı, Martin Henig, Attilio Mastrocinque, <i>Some engraved gems and jewellery by acquisitions from Western Turkey</i>	p. 117
İclal Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, <i>Human depictions on a group of Late Roman Red-Slipped Ware from Western Asia Minor</i>	p. 157
Vyacheslav Masyakin, Natalya Turova, <i>Fibulae from the roman fortress of Charax in Southern Crimea</i>	p. 165

NOTE, DISCUSSIONI E NOTIZIE

Maurizio Buora, <i>Un nuovo volume sul libro VIII di Erodiano</i>	p. 181
Maurizio Buora, <i>Una nuova collana e un nuovo volume: Antiquitatum chartae I</i>	p. 185
Ivan Mirnik, Mislav Grgić, Željko Heimer, <i>Marquis Gordio Frangipane. The solemn induction of the recently elected honorary member of The Society of Brethren of the Croatian Dragon in Zagreb</i>	p. 187
Norme redazionali	p. 195

UN *TERMINUS SEPULCRORUM* E UNA LASTRA ISCRITTA NEL MUSEO ARCHEOLOGICO DEL FRIULI OCCIDENTALE (TORRE DI PORDENONE)

Alfredo *BUONOPANE*

Riassunto

Nel Museo Archeologico del Friuli Occidentale (Torre di Pordenone) si trovano due interessanti, ma poco conosciute, iscrizioni latine. La prima iscrizione, rinvenuta a Pordenone, forse in giacitura secondaria, riporta le dimensioni del monumento sepolcrale di un *L. Licinius Secundus*: è databile a un periodo compreso fra la seconda metà del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. La seconda epigrafe è incisa su una lastra sepolcrale dedicata da *Aurelia Domnica* al marito *[S?]aturnius [Dio]nysius*, morto a cinquantadue anni. Fu scoperta nel 1940 a Fiumesino di Azzano Decimo (Pordenone) e si può datare fra la seconda metà del III secolo d.C. e il IV secolo d.C.

Parole chiave: epigrafia latina; iscrizioni sepolcrali; *cippus sepulcrorum*; aspettativa di vita.

Abstract

A terminus sepulcrorum and an inscribed plaque in the Museo Archeologico del Friuli Occidentale (Torre di Cordenons, Pordenone)

In the Museo Archeologico del Friuli Occidentale (Torre di Pordenone) there are two interesting but little-known Latin inscriptions. The first inscription, found in Pordenone, perhaps in a secondary location, has the dimensions of the sepulchral monument of a *L. Licinius Secundus*: it can be dated to a period between the second half of the 1st century BC and the beginning of the 1st century AD. The second one is inscribed on a sepulchral plaque dedicated by *Aurelia Domnica* to her husband *[S?]aturnius [Dio]nysius*, who died at the age of fifty-two. It was discovered in 1940 in Fiumesino near Azzano Decimo (Pordenone) and can be dated between the second half of the 3rd century AD and the 4th century AD.

Keywords: Latin epigraphy; sepulchral inscriptions; *cippus sepulcrorum*; life course.

Nel Museo Archeologico del Friuli Occidentale ¹, in località Torre di Pordenone, sono esposte tre interessanti iscrizioni latine: una, proveniente da Maniagolibero (Pordenone) e registrata nel *Corpus Inscriptio-num Latinarum*, è stata esaminata più volte ², un'altra è stata oggetto solo di cursorie segnalazioni in quotidiani e riviste locali ³, mentre la terza, pur presentata nel 1982 da Maurizio Buora nel corso di un importante incontro di studio, è finora sfuggita all'attenzione degli studiosi ⁴.

1. Cippo centinato (fig. 1) in calcare locale, mutilo inferiormente (cm 55 x 33 x 15); la superficie, accuratamente rifinita a martellina, presenta alcune scheggiature lungo i bordi e fessurazioni in più punti (inv. IG. 251452.).

Il monumento fu scoperto nell'ottobre del 1973 a Pordenone, durante i lavori di "ripiannatura del terreno dopo la demolizione della vecchia filanda già Marcolin sull'area ora comunale destinata a parcheggio" ⁵: si tratterebbe, perciò, della prima e, almeno per ora, unica iscrizione romana rinvenuta nella città di Pordenone.

Le lettere, alte cm 7,4 in r. 1, 5,4 (la I leggermente sormontante cm 6) in r. 2, 4,4 (la I leggermente sormontante cm 5) in r. 3, 4 in r. 4 e 3,3 in r. 5, sono state incise con solco profondo e con l'ausilio di linee guida "a binario", delle quali si scorge qualche traccia. Sono molto regolari e accurate, con pronunciate apicature e con la ricerca dell'effetto ottico dell'ombreggiatura ⁶; le parole, separate da profondi segni d'interpunzione



Fig. 1. Torre di Pordenone, Museo Archeologico del Friuli Occidentale. Il cippo terminale del sepolcro di *L. Licinius Secundus*.



Fig. 2. Aquileia (Udine), Museo Archeologico Nazionale. Il cippo terminale del sepolcro di *C. Clodius Ianuarius* (da *InscrAq* 2302).

triangolari, sono disposte con equilibrio nello spazio disponibile.

Vi si legge

L(ocus) m(onumenti)

L(uci) Licini

Secundi.

In fr(onte) p(edes) XX,

5 *in ag(rum) p(edes) XXXII.*

Il cippo, dunque, è un *terminus sepulcrorum*, in origine posto, forse da solo, ma più probabilmente con un altro del tutto uguale⁷, a segnalare l'estensione (piedi 20 x 32, equivalenti a m 5,92 x 9,47) del recinto funerario⁸ di un *L. Licinius Secundus*, che ha un gentilizio⁹ che gode di un elevato numero di attestazioni in Aquileia¹⁰, e un cognome estremamente comune¹¹.

Forma delle lettere e tipo di monumento, che trova confronti in numerosi esemplari

da Aquileia¹² (fig. 2) e, sia pure con minore frequenza, da Concordia¹³ e da Altino¹⁴, suggerisce una collocazione cronologica fra la seconda metà del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.

Rimane il problema della provenienza di questa lapide, che come si è detto, è stata rinvenuta durante uno scavo, ma in un luogo che, secondo Antonio Forniz, allora Ispettore onorario della Soprintendenza Archeologica del Veneto, non era adatto al posizionamento di sepolture a causa delle frequenti esondazioni del Noncello¹⁵. Lo studioso, infatti, in un articolo dedicato a Battista Lucio Poletti (1865-

1926), facoltoso banchiere di Pordenone, che nel giardino del suo palazzo, in corso Vittorio Emanuele II, n. 47, aveva riunito una cospicua raccolta di pregevoli manufatti in pietra di varie epoche, andati in gran parte dispersi dopo la sua morte, non solo riteneva che il cippo provenisse proprio dalla raccolta Poletti, ma, anche, che potesse provenire da Concordia o da Aquileia, dove Poletti si recava spesso per acquistare pezzi per la sua collezione¹⁶. L'ipotesi di Andrea Forniz non è priva di fondamento: "le pietre hanno le gambe", come ricordava spesso a lezione Franco Sartori, e può talora accadere che monumenti iscritti, segnalati in una località, vengano ritrovati anni dopo in un contesto archeologico situato in una zona anche molto lontana¹⁷. Non si può, quindi, escludere che in seguito alla dispersione della raccolta Poletti, con percorsi che non sono in grado di ricostruire (reimpiego, discarica di materiali edili?), la lapide dal giardino del palazzo di Corso Vittorio Emanuele II sia arrivata nella non lontana area della ex filanda Marcolin. Inoltre la particolare affinità tipologica e paleografica di questo cippo con numerosi esemplari di Aquileia, così come la significativa presenza del nome *Licinius*¹⁸, potrebbe avvalorare l'ipotesi di una provenienza da quest'ultima località. Si tratta, però, solo di elementi indiziari, che avrebbero bisogno di essere consolidati da ulteriori riscontri (inv. n. IG. 373378).

2. Frammento angolare inferiore sinistro con margini ortogonali (fig. 3) di lastra in marmo d'importazione (cm 44,2 x 39,1 x 4,3). La superficie, accuratamente levigata a martellina, è interessata da numerose scheggiature lungo i bordi, alcune delle quali piuttosto estese. Lo specchio epigrafico (cm 44 x 27,62 restanti) ha la forma di una *tabula ansata*, della quale rimane solo parte dell'ansa di sinistra, decorata da un semplice motivo vegetale a simmetria assiale, inciso con solco poco profondo. Sul retro la lastra presenta sei righe con un testo così accuratamente scalpellato che le lettere, alte cm 5 circa in tutte le righe, risultano non leggibili (fig. 4): si tratta, dunque, del caso non raro del reimpiego di una lapide precedentemente incisa¹⁹.

La lastra fu rinvenuta nel 1940 a Fiumesino di Azzano Decimo (Pordenone)²⁰ da Giuseppe di Ragogna (1902-1971), benemerito pioniere

della ricerca archeologica nel Friuli occidentale²¹, insieme ad altri reperti, fra cui una moneta di *Iulia Mamaea*: mancano, purtroppo, ulteriori dati sulle circostanze e sul contesto della scoperta²². Le lettere, in scrittura *actua-*



Fig. 3. Torre di Pordenone, Museo Archeologico del Friuli Occidentale. La lastra sepolcrale posta da Aurelia Domnica per il marito [S?]aturnius [Dio]nysius.



Fig. 4. Torre di Pordenone, Museo Archeologico del Friuli Occidentale. Il retro della lastra funeraria con una precedente iscrizione oblitterata a scalpellatura.

ria²³ e piuttosto allungate, sono alte cm 5 in r. 1, 4,5 in r. 2, 4,7 in r. 3, 4,2 in rr. 4-6, 3,6 in r. 7; sono state incise con solco abbastanza profondo e non sempre regolare con l'ausilio di linee di guida "a binario", delle quali si intravede qualche traccia, e presentano marcate apicature. Da notare la A con traversa obliqua, la G con pilastro dal solco molto allargato, forse per correzione di un C, le E con bracci corti di uguale lunghezza. Q con coda molto ridotta e, in r. 3, l'ultima N con asta obliqua che si diparte dalla metà inferiore della prima asta, forse per correggere due I, incise per errore. Le parole, disposte con allineamento a sinistra, nelle rr. 1, 3, 5 e 7 sono separate da segni d'interpunzione a forma di triangolo con lati sottili, che formano lunghe apicature²⁴ e nelle rr. 2, 4 e 6, da segni d'interpunzione a forma di un piccolo cartiglio, con lati sottili e concavi, di cui non mi sono noti confronti,

Leggo

[S?]aturnio [Dio]-

nysio Aurelia

Domnica coni[u]-

gi dulcissimo

5 cum quem (!) vix(it)

ann(os) X. Diem fun[ct(us)]

est ann(is) LII, mens(ibus) [- - -].

1. [S]aturnio Buora; scheda RA; integrazione possibile, anche se della prima lettera sopravvissuta rimane solo piccola porzione di asta apicata, che potrebbe appartenere anche a una lettera diversa dalla A; inoltre non si può escludere che nello spazio oggi mancante potessero esservi almeno altre due lettere²⁵. 3. Domnica per Dominica per il fenomeno di sincope di vocale breve fra consonanti, assai frequente nel latino tardo²⁶. 4. Dell'ultima lettera si intravede, sia pure a fatica, una porzione della curva. 5. Cum quem per cum quo per il comune fenomeno di sostituzione, in età tarda, dell'ablativo con l'accusativo dopo le preposizioni²⁷. 7. Della S si intravede una piccola porzione del semicerchio superiore.

In questa iscrizione una donna, Aurelia Domnica, che ha un gentilizio estremamen-

te comune, soprattutto a partire dai primi decenni del III secolo d.C.²⁸, e un cognome²⁹ ben attestato nella Venetia orientale³⁰, pone il monumento funerario per il marito, [S?]aturnius [Dio]nysius. Questi, se si accetta l'integrazione proposta da Buora e accolta anche da me, sia pure con qualche dubbio, reca un nome che nella Venetia et Histria è attestato solo a Pola³¹, mentre il cognome, di origine greca, gode di notevole diffusione, soprattutto in età tarda³². Nel testo la moglie, con cui è stato sposato dieci anni, lo definisce dulcissimus, un epiteto questo tanto usato, sia per i mariti sia per le mogli, da essere in realtà un vuoto stereotipo³³. Di particolare interesse è la formula diem functus est, con cui si indica il giorno della morte, equivalente al verbo mortus est, e che è presente per lo più in testi letterari tardoantichi³⁴, mentre è attestata solo in un piccolo numero di iscrizioni³⁵. Anche l'età raggiunta dal defunto, ovvero 52 anni e un numero non precisabile di mesi a causa della lacuna, è degna di nota: [S?]aturnius [Dio]nysius, dunque, sarebbe morto quando si trovava in quella fascia d'età che gli studi più recenti considerano "the middle age group (31-60)" e che rappresentava un buon traguardo nell'aspettativa di vita di chi era nato nell'Occidente romano³⁶.

Un'ultima considerazione, riguarda poi, il problema della committenza, pagana o cristiana, di questa iscrizione. Giuseppe di Ragogna l'aveva considerato "un titolo paleocristiano"³⁷, fatto questo che ha influenzato anche alcuni storici che si sono occupati della cristianizzazione del territorio da cui essa proviene³⁸. In realtà questa epigrafe, come in realtà molte altre attribuibili al medesimo periodo, non presenta alcun elemento che possa giustificare una committenza cristiana³⁹: si tratta di un testo che, come propone Carlo Carletti in uno scritto ricco di spunti di riflessione, potremmo definire "neutro", soprattutto in mancanza di un preciso contesto di rinvenimento⁴⁰.

Forma delle lettere ed elementi del testo suggeriscono una collocazione cronologica dalla seconda metà del III secolo d.C. a tutto il IV secolo d.C.

NOTE

- ¹ Un ringraziamento particolare debbo alla dott.ssa Serena Di Tonto e alla dott.ssa arch. Valentina Minosi della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia per l'autorizzazione allo studio e alla pubblicazione di queste due epigrafi (Prot. Sabap 2232/04/24, n. 8395); sono altresì particolarmente grato al dott. Andrea Giunto, conservatore Museo Archeologico del Friuli Occidentale, che con grande cortesia ha in ogni modo agevolato la mia autopsia, effettuata il 18 giugno del 2024, fornendomi, inoltre, numerose indicazioni bibliografiche. Tutte le immagini sono utilizzate su concessione del MIC - Soprintendenza ABAP FVG. Ulteriori riproduzioni delle immagini sono regolate dalla vigente normativa (art. 108, co. 3 del D. Lsg 42 /2004 s.m.i. - DM 108/24) e ne è vietata l'ulteriore riproduzione a scopo di lucro. Un ringraziamento sentito e non formale debbo, per le indicazioni bibliografiche, all'amico Maurizio Buora.
- ² *CIL*, V, 1807 = BANDELLI 1989, p. 90, tav. III,1 = LETTICH 1994, pp. 205-206, n. 128, che la segnala come dispersa = BANDELLI 2003, pp. 44-45, fig. 12 = EDCS-04200866 = EDR171421; cfr. anche BRUSIN 1969, p. 3; BERTACCHI 1969, pp. 18-20, fig. 6; FORNIZ 1974, p. 13, fig. 2, con interessate notizie sui vari passaggi della lapide.
- ³ Si veda sotto alla nota 4.
- ⁴ BUORA 1984, p. 179, con ricostruzione grafica alla fig. 2; non compare infatti né nell'*AE* né nelle principali banche dati epigrafiche.
- ⁵ PILO 1973, p. 3; si veda anche FORNIZ 1974, pp. 13-14, fig. 3.
- ⁶ BUONOPANE 2020, p. 103.
- ⁷ Che in origine i cippi potessero essere almeno due, ma, talora, anche quattro, uno per ogni angolo dell'area funeraria, è confermato sia dall'elevato numero di cippi gemelli rinvenuti, sia da tutte quelle iscrizioni funerarie in cui si menzionano *cippi* al plurale: GREGORI 2005, pp. 84-85, con edizione di cippi gemelli alle pp. 108, n. 1, 113-114, nn. 9-10, 115-116, n. 12; si vedano inoltre, anche se limitate alle necropoli di Altino, le considerazioni di CRESCI MARRONE 2005, pp. 305-324.
- ⁸ Sulla formula *l(ocus) m(onumenti)*, che indica l'estensione del monumento funerario, recinto o edificio che fosse: BUONOPANE 2005b, pp. 326-327.
- ⁹ SOLIN, SALOMIES 1994, p. 104.
- ¹⁰ La consultazione delle banche dati EDCS ed EDR ha restituito almeno 23 attestazioni.
- ¹¹ SOLIN, SALOMIES 1994, p. 399.
- ¹² Per un'ampia esemplificazione: ZACCARIA 2005, pp. 195-223, in particolare le figg. 7, 10-11, 22; si veda anche *InscrAq*, 220-2605, e le pp. 744-745, con l'introduzione dedicata ai *cippi terminales*.
- ¹³ Come in BROILO 1980, pp. 129, n. 62, 132-138, nn. 65-68.
- ¹⁴ CRESCI MARRONE 2005, pp. 308, 312-313, figg. 6, 13-14, 16-21.
- ¹⁵ FORNIZ 1974, pp. 13-14.
- ¹⁶ FORNIZ 1974, pp. 13-14, fig. 3.
- ¹⁷ Mi limito a segnalare, come emblematico, il caso della stele di un pretoriano, rinvenuta intorno al 1877 sulla via Appia a Roma e ritrovata nel 1975 ad Altino (Venezia), in un'area archeologica presso la via Annia: BUONOPANE 2005a, pp. 37-45.
- ¹⁸ Si veda sopra alle note 8 e 10.
- ¹⁹ DI STEFANO MANZELLA 1987, pp. 200-201; BUONOPANE 2020, p. 124.
- ²⁰ Sui rinvenimenti archeologici di questa zona: BUORA 1984, p. 179.
- ²¹ GIANNI 2011, pp. XXX.
- ²² DI RAGOGNA 1949, p. 28 = SERAFINI 2000, p. 74: "Abbondante materiale a Fiumesino. Con una moneta di Julia Mamaea, c'è un titolo paleocristiano in marmo con scalpellata, nel retro, un'iscrizione monumentale a caratteri inclinati"; Id. 1954, p. 37; BUORA 1984, p. 179; dell'iscrizione esiste anche una scheda (RA_6820) del Catalogo Regionale del Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia (ERPAC FVG), consultabile online all'indirizzo <https://patrimonioculturale.regione.fvg.it/reperto-archeologico/?id=556795>.
- ²³ BUONOPANE 2020, p. 98.
- ²⁴ BARATTA 2019, pp. 38-39.
- ²⁵ Per altri completamenti possibili: SOLIN, SALOMIES 1994, p. 260.
- ²⁶ VÄÄNÄNEN 1982, p. 91; cfr. ZAMBONI 1967-1968, p. 126.
- ²⁷ VÄÄNÄNEN 1982, pp. 198-199.
- ²⁸ SOLIN, SALOMIES 1994, p. 28.
- ²⁹ SOLIN, SALOMIES 1994, p. 324.
- ³⁰ Aquileia: *CIL*, V, 1585 (= *ILCV* 1869 = EDCS-01600862 = EDR156664), 1586 (= *InscrAq* 334 = EDCS-01600863 = EDR156607); *InscrAq* 3366 (= EDCS-01500264 = EDR076255); Concordia: *CIL*, V, 1880 (= *CLE* 2219 = LETTICH 1983, pp. 153-154, n. 103 = EDCS-04200939 = EDR097753); Trieste: *SupplIt* 10, *Tergeste*, 38 (= EDCS-10900108 = EDR007007); Zuglio: *SupplIt* 12, *Iulium Carnicum*, 1994, pp. 146-147, nr. 52a = MAINARDIS 2008, pp. 228-229, n. 140 = EDCS-10900108 = EDR007090).
- ³¹ *CIL*, V, 223 = *IncrIt* X 1, 372 = EDCS-04200309 = EDR137412.
- ³² SOLIN 2003, pp. 323-330, 332.
- ³³ CEBEILLAC-GERVASONI 1981, pp. 59, n. 7, 61-62.
- ³⁴ *TLL*, VI, 1, 1924, col. 1590.
- ³⁵ *CIL*, III, 9917, cfr. pp. 2328, 161 = *ILCV* 3931 = EDCS-30301436 (Orlic, *Dalmatia*); VI, 19270 = EDCS-12101177 (Roma); X, 2933 = EDCS-11600006 = EDR166198 (Cuma); XIII, 6317 (Wintersdorf, *Germania Superior*).
- ³⁶ HARLOW, LAURENCE 2008, p. 207; LAURENCE, TRIFILÒ 2012, pp. 35-37; LAES 2012, pp. 103-105.
- ³⁷ Si veda più sopra alla nota 19.
- ³⁸ GIACINTO 1977, p. 33; MARIN 2005-2006, p. 38, nota 3.
- ³⁹ Cfr. BUORA 1984, p. 179.
- ⁴⁰ CARLETTI 1997, pp. 143-164; si veda anche CARLETTI 2010, pp. 213-234; sul contesto di rinvenimento e sulla possibilità di una provenienza dalla non lontana Concordia: BUORA 1984, p. 179.

BIBLIOGRAFIA

- BANDELLI G. 1989 – *Maniagolibero. Un paese e la sua gente*, Maniago.
- BANDELLI G. 2003 – *Celina. Il mito della città scomparsa*, Spilimbergo.
- BARATTA G. 2019 - *Non solo edera... Alcuni casi di singolari interpunzioni epigrafiche*, in G. BARATTA, A. BUONOPANE, J. VELAZA (a cura di), *Cultura epigráfica y cultura literaria. Estudios en homenaje a Marc Mayer i Olivé*, Faenza, pp. 29-46.
- BERTACCHI L. 1969 – *La sezione archeologica del Museo di Pordenone*, “Itinerari. Periodico di informazione turistica dell’E.P.T. di Pordenone”, III, 3, pp. 13-23.
- BROILO F. M. 1980 – *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, I, Roma.
- BRUSIN G. B. 1969 – *Uno studioso ha riportato alla luce epigrafi di Aquileia credute smarrite*, “Messaggero del Lunedì - Udine”, 3 novembre 1969, p. 3.
- BUONOPANE A. 2005a – *Dalla via Appia alla via Annia: la singolare vicenda della stele di un pretoriano di Rudiae (CIL, VI, 32708)*, in *Giornata di Studi Storico-Archeologici in memoria di Adriano Rigotti* (“Atti della Accademia Roveretana degli Agiati”, s. VIII, V, A, fasc.II, 2005), Rovereto, pp. 37-45.
- BUONOPANE A. 2005b – *Il lessico della pedatura*, in A. BUONOPANE, A. MAZZER, *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 325-329.
- BUONOPANE A. 2020 – *Manuale di epigrafia latina*, 2ª edizione, Roma.
- BUORA M. 1984 – *Il territorio del comune di Azzano Decimo (Pordenone) in epoca romana*, in *Problemi storici ed archeologici dell’Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, Incontro di Studio, “Atti Civici Musei di Trieste”, quad. 13, 2, pp. 171-192.
- CARLETTI C. 1997 – *Nascita e sviluppo del formulario epigrafico cristiano: prassi e ideologia*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano*, a cura di I. DI STEFANO MANZELLA, Città del Vaticano, pp. 143-164.
- CARLETTI C. 2010 – *La data della morte. Un modulo epigrafico tardoromano tra sacro e profano*, in *Les frontières du profane dans l’antiquité tardive*, a cura di É. REBILLARD e C. SOTINEL, Rome, pp. 213-234.
- CÉBEILLAC-GERVASONI M. 1981 – *Les qualificatifs réservés aux défunts dans les inscriptions publiées et inédites d’Ostie et de Portus*, “Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik”, 43, pp. 57-62.
- CRESCI MARRONE G. 2005 – *Recinti sepolcrali altinati e messaggio epigrafico*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 305-324.
- DI RAGOGNA G. 1949 – *Scoperte romane nel Pordenonese*, “La Panarie. Rivista friulana d’arte e di cultura”, XVII, gennaio-febbraio, pp. 26-28.
- DI RAGOGNA G. 1954 – *Dove le più antiche testimonianze del Friuli*, Pordenone.
- DI STEFANO MANZELLA I. 1987 – *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma.
- FORNIZ A. 1974 – *La raccolta lapidea di Battista Lucio Poletti*, “Itinerari. Periodico di informazione turistica dell’E.P.T. di Pordenone”, VIII, 25, pp. 11-21.
- GIACINTO A. 1977 – *Le parrocchie della Diocesi di Concordia - Pordenone*, Pordenone.
- GIANNI L. 2011 – *Ragogna (di) Giuseppe*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, III, pp. 2945-2948.
- GREGORI G. L. 2005 – *Definizione e misurazione dello spazio funerario nell’epigrafia repubblicana e protoimperiale di Roma. Un’indagine campione*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 77-126.
- HARLOW M., LAURENCE R. 2008 – *The Representation of Age: towards a Life Course Approach*, in *New Perspectives on the Ancient World. Modern Perceptions, Ancient Representations*, a cura di P. P. A. FUNARI, R. S. GARAFFONI e B. LETALIEN, Oxford, pp. 205-212.
- LAES CH. 2012 – *Latin Inscriptions and the Life Course. Regio III (Bruttium and Lucania) as a test case*, “Arctos”, 46, pp. 95-113.
- LAURENCE R., TRIFILÒ F. 2012 – *‘Vixit Plus Minus’. Commemorating the Age of the Dead – Towards a Familial Roman Life Course?*, in *Families in the Roman and Late Antique World*, a cura di M. HARLOW e L. LARSSON LOVÉN, London, pp. 23-40.
- LETTICH G. 1994 – *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C. - III d.C.)*, Trieste.
- MAINARDIS F. 2008 – *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, Trieste.
- MARIN E. 2005-2006 – *La pieve di San Giusto di Gruaro e i suoi rettori*, “Atti dell’Accademia San Marco di Pordenone”, 7-8, pp. 37-104.
- PILO G. M. 1973 – *Un cippo romano dell’età imperiale rinvenuto durante scavi a Pordenone*, “Messaggero del Lunedì - Udine”, 22 ottobre 1973, p. 3.
- SERAFINI F. (a cura di) 2000 – *La ricerca di Giuseppe di Ragogna attraverso la memoria della stampa (1926- 1972)*, Pasion di Prato (Udine).
- SOLIN H. 2003, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Zweite völlig bearbeitete Aufl., Berlin-New York.
- SOLIN H., S. SALOMIES 1994 – *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, 2. Aufl., Hildesheim-Zürich-New York.

- Terminavit sepulcrum 2005 - Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino. Atti del Convegno*, a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma.
- VÄÄNÄNEN V. 1982 – *introduzione al latino volgare*, 3ª ed., Bologna.
- ZAMBONI A. 1967-1968, *Contributo allo studio del latino epigrafico della X regio augustea (Venetia et Histria). Introduzione. Fonetica (Vocali in iato e consonantismo)*, “Atti Istituto Veneto Scienze, Lettere ed Arti”, CXXVI, pp. 77-129.

Alfredo Buonopane
Università di Verona - Dip. Culture e Civiltà
Viale dell'Università 4, I-37129 Verona
alfredo.buonopane@univr.it